

Comprendere il presente Fondamentale è affrontare i romanzi dell'Otto-Novecento

Mi arriva da Carlo Sala, l'insegnante di Filosofia del liceo scientifico statale Alessandro Volta di Milano, che nei due scorsi numeri ci ha illustrato, insieme alla collega di lettere Simonetta Reggiani e a tre ex studenti, l'attività della "Società di lettura", lo spunto per riprendere il discorso sulla lettura e i giovani di oggi. Perché Carlo mi scrive: «Come ricorderà, le nostre parole indicano nell'uso pubblico della lettura la pratica e lo scopo che vogliamo curare. La Società di lettura diventa una piccola terapia alla corruzione del linguaggio e un percorso alla formazione della cittadinanza, obiettivo primario della scuola». Parole che fanno seguito al materiale di documentazione che la Società stessa ha fornito, dove spicca una frase: «Dal 2005 decine e decine di studenti si sono susseguiti nel dare voce all'incontro con l'altro nella sua differenza

e unicità: per leggere insieme le trasformazioni della città e delle istituzioni totali, i meccanismi di esclusione e le esperienze di integrazione non omologanti, per scoprire la bellezza e la saggezza del pensiero che cerca e promuove la dignità della persona umana come detta il cuore della Costituzione italiana».

Ultima tappa: Svevo. Va da sé che, seguendo questa curvatura, gli incontri-dibattito della Società, aperti non solo alla scuola ma anche al quartiere e a tutta la cittadinanza, riguardino la contemporaneità, come si può evincere dai nomi degli autori presentati in questi anni. Meditando su questo, nell'incontro che ho

avuto con Carlo, Simonetta e i tre ragazzi, ho chiesto: «Una riflessione sui problemi del mondo, come sono affrontati dalla narrativa e dalla pamphlettistica odierne è doverosa e utile; ma ho un dubbio: nei cinque anni del liceo c'è tempo per leggere e discutere i grandi romanzi e racconti formativi degli ultimi, diciamo, 100-150 anni?» Si può, insomma, parlare di contemporaneità e magari non aver mai affrontato, a scuola, la grande narrativa europea e americana, Thomas Mann, per esempio, o *Gente di Dublino* di Joyce, o *Il Ritratto di un artista da cucciolo* di Dylan Thomas? O, per non citare un romanzo troppo arduo per

dei ragazzi come *L'uomo senza qualità* di Robert Musil, perlomeno i racconti di *Tre donne*, un libro di fulminante profondità e bellezza? Si trattava di una domanda provocatoria, ma fatta senza malizia. La risposta è stata

che il programma è interminabile e si arriva a fatica a Svevo. E dopo Svevo, ho chiesto, per limitarci all'Italia, si legge ancora, per esempio, Vittorini? Almeno *Il garofano rosso* e *Conversazione in Sicilia*, due testi ancora capitali per capire due momenti della nostra storia. No, non l'abbiamo letto, è stata la risposta. E Pavese? Ho colto dei sì e dei ni. E Calvino e Primo Levi? Sì. Si leggono ancora (meno male, ho pensato). Ma sul tema si dovrà insistere, dal momento che è la solida conoscenza della tradizione letteraria otto-novecentesca, italiana e no, la base necessaria per ogni indagine sul presente. Ed è importante che la scuola se ne faccia carico.

La Società di lettura è una terapia alla corruzione del linguaggio utile alla formazione del cittadino